Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Dopo l'aggressione
al compagno Zanardi

Avevamo avuta notizia che i fascisti bolognesi recatisi a Roma per celebrare la vittoria si erano proposti come primo atto del rito patriottico di organizzare una spedizione punitiva contro il compagno on. Zanardi. E infatti la magnanime impresa è stata portata a compimento.

Mentre trovavasi nella modesta trattoria che è solito frequentare, il nostro carissimo compagno è stato circondato, ingiuriato e malmenato senza tuttavia gravi conseguenze per l'energica difesa opposta dagli amici che con lui si trovavano.

Della teppistica aggressione hanno dato notizia i giornali cittadini con malcelata compiacenza e si rallegrano i servili cortigiani che in questi giorni umiliano Bologna nel tripudio della più insultante vanità. Noi ne andiamo fieri.

Le bestiali violenze ancora una volta consumate contro l'on. Zanardi e l'odio implacabile che si accanisce contro quest'uomo, sono la più sicura conferma delle sue benemerenze presso il proletariato bolognese che [illegible] serena fermezza ed immutata fede egli continua a generosamente difendere. E sicuri interpreti dei compagni e dei lavoratori bolognesi gli attestiamo la nostra affettuosa gratitudine e la nostra fraterna solidarietà.

Telegrammi di solidarietà

Al compagno Zanardi la Federazione provinciale socialista e la Camera Confederale del Lavoro, sicuri interpreti del sentimento del proletariato bolognese, hanno inviato il seguente telegramma:

« On. Francesco Zanardi - Roma.

Spezza una volta solidali con te contro tutte le vigliaccherie e i teppismi.

La Camera Conf. del Lavoro
Federazione prov. socialista ».

Anche molti compagni hanno inviato lettere e telegrammi di solidarietà al compagno aggredito. Ci viene comunicato il seguente

« On. Francesco Zanardi - Roma.

La puntata romana della teppa provinciale indigna gli onesti e riafferma la solidarietà dei compagni.

Un gruppo di compagni ».

Lo sciopero delle toghe

Da tempo gli avvocati bolognesi lamentano un grave disservizio giudiziario e chiedono inutilmente che sia provveduto per un maggior numero di giudici e di funzionari di cancelleria. Constatata la indolenza del Governo a provvedere, ieri mattina si sono riuniti in una numerosa assemblea e, dopo una tumultuosa discussione, a grande maggioranza, hanno proclamato lo sciopero ad oltranza dando incarico ad apposita Commissione di vigilare perchè la deliberazione sia rigorosamente rispettata.

Se gli avvocati dicono sul serio, avremo quindi una non breve sospensione delle udienze civili e penali con l'accumularsi di cause e di pratiche che renderà oltremodo lenta ed imbarazzante la ripresa dei lavori giudiziari con danno, non dei giudici che frattanto riposano, non degli avvocati che ad ogni rinvio arrotondano le loro parcelle, ma esclusivamente dei detenuti innocenti che attendano di essere giudicati e dei creditori non pagati che aspettano il riconoscimento delle loro ragioni.

Ci auguriamo che l'agitazione intrapresa sia efficacemente sostenuta dai maggiormente interessati alla sua pronta soluzione e ci auguriamo che essa assicuri ai servizi giudiziari lasciati in una deplorevole incuria, mezzi più adeguati per un più tollerabile funzionamento.

Frattanto non possiamo non rilevare che il collegio degli avvocati, costituito nella sua quasi totalità da conservatori di vecchio e di nuovo stile che in più di una occasione, e anche recentemente, hanno dato prova del loro livore antisocialista, non ha esitato a ricorrere allo sciopero in un servizio di grande interesse pubblico e contro la suprema autorità dello Stato. Non per compiacercene e tanto meno per rammaricarcene; ma solo per notare che se lo sciopero nei servizi pubblici e contro l'autorità dello Stato è permesso ai signori avvocati, deve essere riconosciuto come un diritto anche negli impiegati e negli operai al cui intollerabile disfattismo si è imprecato da quante volte hanno incrociate le braccia per ben altre e più gravi ragioni. La legge è uguale per tutti...

La frutta per la regina madre

Avete visto « Il Travaso delle idee » *di domenica?*

Recava, in prima pagina, il monumentissimo al padre della patria in Roma.

Il re galantuomo, smontato d'arcione e sceso fino al loculo del Milite ignoto, *esclamava allo* Sconosciuto: *« non ti hanno saputo dare che i fiori, perchè i frutti se li sono mangiati tutti coloro che non furono mai soldati ».*

Ma nelle feste attuali di Bologna oltre i fiori ci sono state anche le frutta. Probabilmente perchè trattavasi — non più dell'oscuro combattente — ma della regina madre.

Leggete su « Il Progresso » *il resoconto della visita regale alla Colonia Agricola di Casalecchio: « alla Augusta donna viene poi offerto un leggiadro cestello* contenente alcune frutta prodotte nella Colonia » *(dai sopraggiunti reggitori dell'istituzione).*

*Il cestello era ornato, naturalmente, dal tricolore che, in simili casi, ricorda un po' la foglia di fico cui si intitola la piccante rubrica dell'*ombra, *così come la crinolina bianca, sul cappello a lutto delle dame ricordava ad Oscar Wilde l'appigionasi dei... locali vuoti.*

***Troppo spesso il** tricolore copre le grandi truffe o le pungenti beffe che talvolta i cortegiani — i quali più facilmente che di Carducci sanno di manzoniani tiranti più paghe per il lesso — giocano senza volerlo e senza accorgersene ai loro riveriti padroni.*

Come ieri a Casalecchio. Di grazia, che ragione c'era di corbellare l'augusta dama, ecc., ecc., ecc., con le frutta della Colonia, *comperate poche ore prima con vilissima moneta di carta nel negozio Bonfiglioli?*

NEI BASSIFONDI DELLA BORGHESIA

Uno scandalo clamoroso laciuto
Cronaca nera - Il pederasta - "Dove sei stato bell'artigliere??„ - L'inchiesta

La notizia è vecchia.

E' la « chiacchiera che gira » con grande velocità, arricchita di particolari e, anche, esagerata.

Chi tace, insistentemente, timidamente, sono i giornalissimi ben informati, quegli stessi giornali che da tre giorni diluiscono in un tragico, volgare, oscuro dramma colonne e colonne di sbiadita cronaca senza fini, senza necessità; tutto per frugare nella intimità di luride scene e mostrarle alla folla stupida che le desidera.

Anche noi facciamo la « cronaca nera ».

Ma quella che bolla, inesorabilmente; che *sfotte* immancabilmente; che colpisce, instancabilmente.

Che bolla, che *sfotte*, che colpisce tutto, tutti.

Le passioni stereotipate, i drammi malcopiati dai cinematografi, i vizi esotici dei postriboli puzzolenti.

Tutti, tutto l'idiota, l'osceno, il volgare.

L'amante, l'amata, la desiderata, la tragica, il ladro, e il derubato, il questurino, l'ubriaco, e, questa volta,

Il pederasta

E' uno dei nostri avversari più violenti, uno dei più accaniti sabotatori dell'azione socialista di Bologna.

E' un pezzo grosso.

I giornali tacciono l'oscenità perchè è uno dei loro.

Uno dei loro: elogiato, innalzato, soffettato.

Ma è un porco.

Oscenamente sfruttava la sua inversione nei posti dove il suo arrivismo e l'interesse di chi difendeva l'avevano lanciato.

Imboscato, cavaliere, impiegato, liberale, dirigente di un'Ente di protezione morale al soldato.

Fra una recita di burattini e una distribuzione di sigari invertiva i giovani militari, che, la magra cinquina e il rancio poco sostanzioso, rendevano più facili vittime.

«...da 8 giorni sono puro»

La scoperta del luridissimo caso purtroppo non unico, è avvenuta da parecchi giorni.

Le notizie..... tendenziose che circolano, specialmente nei caffè del centro, negli uffici comunali e nei salotti aristocratici, avidi del « pitigrillesco », parlano di una vera e propria scoperta in flagrante..... unione.

Sempre secondo le voci, nel giardino della « Casa del soldato » un artigliere soffocava gli istinti investiti del cavaliere della corona.

Ma queste voci sono senza dubbio esagerate.

Il fatto sussiste nondimeno e non meno grave, non meno sporco.

Hanno trovate delle lettere.

Le lettere, lampanti indizii dello schifoso caso, erano concepite presso poco come questa che possiamo riprodurre a orecchio:

Amato!

Ti aspetto e da un pezzo non ti vedo. Mi conservo puro da otto giorni per te.

Chi, non avendo potuto usare noi l'eloquentissimo aggettivo bolognese, non avesse ancor capito è avvisato che è un uomo che scrive ad un altro uomo. E qui interrompiamo la descrizione.

Un atto energico

Sul caso si è aperta un'inchiesta.

Il generale Sani, energicamente, e noi applaudiamo, ha disposto perchè del fatto siano trovati tutti gli schifosi interpreti.

La stampa, già così chiacchierona ai tempi dell'esagerato caso della Montagnola; non aiuterà forse il generale nella denuncia pubblica e inesorabile.

Il gesto, che sarà tanto più alto e bello quanto più affonderà nel degno pattume chi non ha nemmeno la scusa di una cattiva educazione e di una vita stentata, può rimanere anche all'oscuro.

L'importante, il degno, il morale è che si agisca.

Le furie sanguinarie del salernitano

Ieri mattina, verso le 9.45, la popolare via Broccaindosso veniva messa in subbuglio dalle urla di una donna che chiedeva aiuto. La gente accorsa nello stabile N. 40 dal quale si implorava soccorso, si è trovata davanti a una donna, certa Gialdiffa Bettini, di Augusto, di anni 28, giacente in una pozza di sangue che le sgorgava da due larghe ferite al viso. Dal letto vicino, un bimbo piangeva terrorizzato.

La disgraziata, mentre veniva soccorsa da una coinquilina giunta per prima sul luogo, raccontava di essere stata così conciata da certo Antonio Fasolino, salernitano.

Su i moventi del fattaccio, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari:

Il Fasolino, nel periodo bellico, prestava servizio militare a Bologna nel Corpo dei bersaglieri. Egli conobbe per caso la Bettini, con la quale strinse relazione prima e rapporti d'amore dopo. L'idillio filò con le solite promesse del « quando sarò congedato » e tutto pareva propizio alla definitiva illusione della ragazza.

Ma una malattia del Fasolino e la sua conseguente riforma, spezzarono il... sogno del quale una parte: la Bettini, restò a Bologna e l'altra: il Fasolino, scomparve nelle lontananze napolitane. Tutto finì.

A distanza di due anni, dalle lontananze napolitane giunse una laconica richiesta di riallacciare le vecchie relazioni, e, dopo poco, il Fasolino ripercorse via Indipendenza. Al N. 40 di via Broccaindosso ricercò l'innamorata e col suo amore si assicurò anche alloggio presso la Bettini.

Questa volta però, il salernitano, riprese la relazione con stomaco acido, e presto la sua crescente brutalità ruppe l'incanto del non atteso ritorno.

Fra le assurde pretese dell'amante, una parve alla povera Bettini mostruosa. Il Fasolino pretendeva assicurarsi la complicità della donna nella soppressione del piccolo Fernando, frutto di altro amore della Gialdiffa. Ma questa resistette e decise anzi di abbandonare l'amante.

Il napoletano, non sapendosi rassegnare alla perdita della donna, escogitò tutti i mezzi per riaverla, ma deluso, volle vendicarsene. Cominciò col denunziare l'amante per furto di un orologio e oggetti d'oro. La falsa accusa ebbe poca vita e presto ne risultò la sua tendenziosità. Ritornò all'assalto, il Fasolino; e questa volta tentando di strangolare la donna nell'andito di porta.

La famiglia e la Gialdiffa denunziarono tutto in Questura. Ma la Questura, come al solito, si perdette in burocrazia e lasciò naturalmente correre tutto. Il Fasolino proseguì indisturbato, tanto che la Bettini per i maltrattamenti dovette abortire.

Pareva ormai che la povera donna non avesse che a rassegnarsi al *ménage* brutale dell'amante fannullone e prepotente, quando la fosca scena di sangue sopra narrata è venuta a spingere verso una triste soluzione l'impossibile stato di cose.

La Bettini è stata ricoverata con prognosi riservata e il Fasolino si è costituito alla caserma delle guardie regie sita nella stessa strada.

Ancora via Orbi

Riceviamo:

« *Caro* « *Avanti!* »,

Dalla sera della bastonatura del pompiere fascista non si vive più. Ogni sera agguati e aggressioni a donne, vecchi, bimbi.

Ieri sera in una quindicina sono andati in casa del pompiere, e dopo esservisi trattenuti, uscirono nella corte della casa dove incontrarono un mutilato e un vecchio e li bastonarono. Spararono anche un colpo di rivoltella. Urlarono: « Chiuse le finestre, chiuse le finestre », e se ne andarono. Le guardie? Non se ne vede nessuna, nonostante i nostri inviti, le nostre preghiere all'autorità di provvedere con un severo servizio di vigilanza.

Scusa, caro *Avanti!*, dello spazio che ti dobbiamo ancora rubare e grazie.

Gli abitanti di via Orbi ».

L'autorità vuole o no decidersi a provvedere?

L'ultimo episodio, le bastonature alla famiglia di un fascista, dimostrano si tratta esclusivamente *di volgarissimi teppisti. Provveda la questura.*

Dal giorno della pubblicazione della nostra prima lettera e delle molte proteste degli abitanti di via Orbi, è l'autorità la sola responsabile di tutto quello che avviene. Noi ne teniamo conto.

Lega sarti da uomo. — Questa sera, alle ore 20, adunanza generale degli aderenti e simpatizzanti per la ricostruzione definitiva della Lega sarti e sarte da uomo.

L'adunanza è importantissima.

A TEATRO

COMUNALE. — L'ultima del « Trittico » che si dà questa sera, è a prezzi popolari. Domani sera prima di « Cenerentola » di G. Rossini.

MODERNISSIMO. — Continuano il successo dell'ottimo programma.

APOLLO. — Manara è alle ultime sue recite. Grande pubblico e molti applausi.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — « Tristano e Isotta », ore 21.

Contavalli (Comp. Città di Bologna). — Rappresentazione, ore 21.

Modernissimo. — Armando Gill, Rhino, Lina d'Alimè e altri interessanti numeri; ore 21.

Apollo. — Manara, Rostelmur, Mary Bruni, Mario Marè, ore 21

Come si calcolano le indennità caro-viveri

che costituisce una ottima guida pratica ed una utilissima raccolta di norme, regole e consigli per il conteggio di dette indennità.

Prezzo L. 1.25

Per acquisti ed ordinazioni rivolgersi alla « Società Editrice *Avanti!* », via Settala 22 - Milano.

Ancora del "buon cuore„
del commissario prefettizio

CASTELFRANCO EMILIA, 8.

Non è possibile lasciar passare inosservato il contegno di questo bel tomo di commissario prefettizio quando, dopo una prima tirata d'orecchi a mezzo di una nostra corrispondenza in data 28 ottobre u. s., questi ha sentito il dovere di incrudelire sempre più contro povere vedove di guerra, ree di aver lasciato che i loro mariti andassero a farsi massacrare a tutela degli interessi e delle ingordigie borghesi-nazionaliste.

Mentre in un primo tempo, il sullodato funzionario provvedeva a rifiutare il sussidio precedentemente percepito dalla Congregazione di carità da due vedove; una con due figli mutilati, l'altra con due teneri bambini; oggi è la volta non solo di levarlo ad altre; ma di dimostrare maggiormente i suoi sentimenti umanitari col togliere i libri scolastici ai bimbi bisognosi.

Motivo? E' già stato accennato della connivenza spudorata di questo messere (connivenza irresponsabile o meno) con il signorotto di Castelfranco (Morandi), l'industriale modello, che in occasione della serrata del proprio stabilimento fa aggredire e bastonare a sangue un rappresentante degli operai venuto a tutelare i loro interessi mentre la cosidetta forza pubblica assisteva impassibile al fatto; ma appunto perchè a nessuno possa sfuggire quale valido aiuto portino le autorità che si schierano dalla parte industriale oggi è la volta che non solo si negano i sussidi della Congregazione di carità a chi ne ha diritto e bisogno, ma si mettono in condizione i bambini di non frequentare la scuola non concedendo più loro i libri che a questi chiari di luna hanno raggiunto prezzi proibitivi e che i loro genitori sono nella impossibilità di acquistare essendo la maggior parte di essi « serrati » dello stabilimento Morandi.

Non è mancato chi si è sentito in dovere di ricorrere personalmente per avere dalla bocca dello stesso commissario prefettizio il motivo del rifiuto. Ed ha avuto la risposta che si meritava!!

« Andate a lavorare!!! » — consigliava il « buon uomo » a chi diceva di essere disoccupato — ed a quelle donne invece che accampavano di non guadagnare che sei misere lire al giorno, l'« emerito » funzionario, trionfo di se stesso, aggiungeva che tale somma è più che necessaria per procacciarsi l'alloggio, il vitto, il vestito ed i libri per i bambini che frequentano le scuole.

Proteggere?

No. Non è nostra abitudine. Ma chiediamo soltanto che l'egregio ministro dell'Interno; dal quale crediamo dipenda il commissario; in considerazione a queste sue stesse affermazioni voglia ridurgli lo stipendio non alle sei misere lire accennate, ma alla somma doppia; tanto perchè in tal modo egli possa aver campo di rientrare in seno alla realtà e constatare a sue spese il valore reale delle sei lire giornaliere da lui stesso accennate.

E dopo un po' di tempo; se non avrà in serbo qualche liretta; siamo sicuri che certe affermazioni strampalate non si sentirebbero più, e che l'unico e solo difensore degli interessi operai sarebbe proprio... il signor commissario prefettizio.

Vuol provare? Ma per poco neh! altrimenti lo potremmo trovare morto di pella gra

Un forte o. d. g. degli organizzati di Granarolo

GRANAROLO, 8.

Ieri domenica a Granarolo Emilia si è tenuta una imponente assemblea di tutti i lavoratori organizzati del Comune.

La vasta sala delle adunanze nella Casa del Popolo, non ha contenuti tutti i convenuti, molti sono stati obbligati a rimanere sulle scale d'accesso. Assisteva a quella adunanza un rappresentante della Federazione provinciale lavoratori della terra, che ha dimostrato come gli agrari con le loro subdole manovre tentano toglierci le conquiste che costano tanti sacrifici. Gli organizzati, dopo ampia e serena discussione, basata sul proposito di non cedere mai a prezzo di qualunque sacrificio, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale delle organizzazioni di Granarolo Emilia riunite il giorno 6 novembre 1921 per prendere in esame la situazione creatasi dalla reazione agraria-fascista la quale attraverso la violenza con la quale cerca di indurre gli operai ad abbandonare i loro indispensabili organismi per la difesa dei loro interessi volendo costringere ad inscriversi nel Sinadcato autonomo con l'intimare che chi non si esibirà essere tale non avrà più diritto di lavorare e col voler dare la terra a compartecipazione tendente a far venir meno lo sviluppo della produzione e del ritorno della concorrenza fra i lavoratori stessi.

Considerando che tutte le manovre escogitate per calunniare i rappresentanti delle organizzazioni nella loro opera che compiono pel bene di tutta l'organizzazione onde creare la sfiducia degli organizzati in questi per ottenere il più facile sfasciamento dei nostri organismi.

Ritenuto che l'azione fin qui svolta dai rappresentanti loro i quali agiscono in forza del mandato delle assemblee mediante deliberazioni prese dalle stesse, basate queste sull'incitamento al dovere ed alla disciplina utile all'incremento della produzione, fonte di ricchezza sociale così poter contribuire al bene collettivo.

Affermano di mantenersi vincolati e disciplinati ai massimi organismi: Federazione provinciale dei lavoratori della terra e Confederazione generale del lavoro; di intensificare sempre più l'opera di collegamento e disciplina per rimanere saldi nelle loro file e per far prevalere il diritto di trovare pane nel lavoro e far sì che non venga ostacolata la marcia verso la conquista dei diritti che l'intero popolo lavoratore deve avere ».

Molinella: la repubblica dei decorati

MOLINELLA, 5 (rit.).

L'avevano battezzata la repubblica degli accattoni e con quella facilità sciocca e maligna, propria dei superuomini e dei benpensanti, quest'epiteto umiliante ed ingiurioso era passato alla storia: pellirosse gli abitanti, satrapi i loro amministratori.

Come non trovava eco nella stampa e nel pubblico lo sforzo meraviglioso dei suoi operai, dei suoi contadini, dei suoi artieri, così non ci fu che silenzio e scherno durante e dopo la guerra per il cruente olocausto dei suoi figli. Posta al bando dalla vita civile, fuori della legge, dello Stato, della nazione, doveva rimanervi: inutile il suo sacrificio, sterile il sangue profuso a lunghi rivi dal Trentino al Carso, dall'Alpe al mare.

La cerimonia della salma del milite ignoto ha sollevato una vasta onda di commozione in questo popolo, umile, industre e laborioso che tutto ha dato sempre, senza nulla chiedere, pago del dovere compiuto. In quell'oscuro ed eroico soldato, simbolo doloroso della folla anonima che ha prodigato tesori di vita e d'anima, Molinella ha ravvisato, riconosciuta se stessa: come lui derelitta e spregiata da chi della fortuna, del privilegio, del nome fa argomento di vanto e di gloria, al par di lui, del milite che non conobbe se non l'indifferenza e l'oblio, gettò sulla frontiera minacciata tutta la forza viva e rigogliosa della sua baldà giovinezza.

E, cessata la guerra, fatto l'appello dei superstiti, riprese con essi il lavoro infaticabile per la redenzione della terra, per la ricostruzione del paese spossato dalla lunga ed aspra contesa.

Nessuno dunque più di questo popolo di soldati doveva sentire il profondo significato e l'alta poesia di quell'austera cerimonia. E Molinella ha fatto da par suo l'apoteosi di questo figlio del proletariato d'Italia, con quella semplicità commovente che è l'espressione suggestiva e spontanea dell'anima popolare quando le pastoie ed i convenzionalismi delle manifestazioni ufficiali non ne intorbidano la sincerità ed i propositi.

Un Comitato di decorati, di mutilati e di combattenti: un breve appello vibrante di tenerezza e d'amore, e Molinella ha buttato in piazza tutti i suoi martiri, i suoi eroi, le sue vedove ed i suoi orfani, tutti, tutti i sacrifici, i dolori, le ferite di tre anni di lotta, d'angoscia e di speranza. L'immenso corteo, come un gigantesco colubro si snoda serpeggiando per il Foro boario, dove, in quadrato, migliaia e migliaia di donne in gramaglie e di reduci in grigio verde in lacrime silenziose effondono la piena dei loro ricordi e delle loro sofferenze. Uno squillo di tromba. Un attenti lanciato con voce robusta da un capitano mutilato col petto fregiato di varie decorazioni al valore, e la folla s'avvia a passi lenti con una regolarità calma e solenne. Ottomila, diecimila? Come è possibile fare un calcolo approssimativo di questa formidabile ondata di popolo che marcia in lunghe, interminabili colonne, circuendo come in un grande amplesso d'amore le donne e le madri ed i bimbi di quelli che caddero, gli avanzi gloriosi di cento battaglie, i figli superstiti che la nazione consacrò primi sul campo di guerra e che furono e sono i primi tuttora sui campi del lavoro?

Il corteo

Aprono la marcia le vedove e gli orfani di guerra: un'interminabile teoria di donne e di bimbi vestiti a bruno, molti dei quali col petto fregiato delle medaglie al valore dei loro cari perduti; raccolti nel loro dolore, questi tragici esempi del sacrificio d'un popolo, passano lenti comprimendo i singulti per non rompere l'austero silenzio dell'ora.

Ed ecco i vecchi canuti e curvi, le madri che non avran più sorriso e che non han più lacrime: ed ecco i mutilati quasi tutti in divisa, gravi e pensosi con la visione negli occhi della tragedia orrenda che maciullò la loro giovinezza.

« Sfilano i combattenti »: Qualche bello spirito ha voluto insinuare nella stampa cittadina che ve ne fossero anche di altri Comuni. Già, gl'imboscati non possono supporre che Molinella abbia dato tanti soldati per salvare il paese. La leggenda obbrobriosa che va in sbrendoli, deve essere difesa magari fra le perfide malizie della cronaca. Fortunatamente il Comitato sottopose all'esame della locale autorità di P. S. gli squadrali dei plotoni e quindi questa piccola ipocrisia è destinata a lasciare il tempo che trova e che non le è certo propizio.

I combattenti inquadrati sono tutti del Comune di Molinella. Quanti? Dai milleduecento ai millequattrocento, divisi in cinque reparti, quante sono le frazioni del Comune. Sfilano in perfetto ordine, quasi tutti in divisa, la maggior parte decorati, al comando di ufficiali e sergenti, autentici lavoratori di Molinella, la più parte insigniti di onorificenze al valore. Il capitano Cannito, i tenenti Passerini, Cazzola, Gualandi, Zarri, l'aiutante di battaglia Biavati Mario col petto fregiato da sette medaglie.

E' il popolo in armi, il popolo della vanga, della mazza, del martello e della penna che dette i lupi di Randaccio, i bersaglieri del Sabotino, l'ostinata e prode artiglieria del Carso, i fanti di cento eroiche brigate: è la Molinella vibrante di fede e d'entusiasmo, che serve il suo paese nell'ora del pericolo e tollera sdegnosa che venga dimenticata ed anche diffamata, quando scomparsa la bufera, il tempo rassicura gl'infingardi ed i timidi e l'oblio rincuora gli speculatori ed i mercanti.

Dietro, in grandi masse, s'accalca silenziosa e commossa tutta la cittadinanza. E' uno spettacolo indescrivibile. Non un canto, non un grido, nemmeno il calpestio s'ode di questa folla immensa che va e va per lunghe ore, tutta raccolta nel suo martirio. Non c'è non ci può essere anima umana capace di resistere a tale manifestazione. Tutti piangono: gli stessi ufficiali si fanno forza per celare la propria commozione.

Al Cimitero

Una grande corona d'alloro e di quercia con la scritta: « Al milite ignoto i combattenti di Molinella », portata a braccia da un combattente, una vedova, un mutilato, e scortata da un gruppo di orfani, viene appesa al muro del civico cimitero. La tromba suona l'attenti. Il capitano con voce vibrante grida: « Soldati di tutte le armi, soldati di tutte le fronti, dinanzi ai nostri seicentomila morti scopritevi ». Un momento d'impressionante tragicità. Tutti si scoprono, le teste s'inchinano. Molinella rivive tutte le sue tragedie e tutte le sue sventure.

La cerimonia è finita. I reparti dei combattenti ritornano perfettamente inquadrati nelle loro sedi. La folla sciama lentamente portando nel cuore il ricordo incancellabile di questa giornata intensamente vissuta, in cui la storia e la gloria d'un popolo sono assurte alla più alta espressione.

Le vedove, i genitori e gli orfani dei caduti in guerra cui nella mattinata la Amministrazione comunale ha offerto un vermouth d'onore, vengono ricondotti alle proprie case con i *camions* dall'autorità militare e dalla Cooperativa agricola gentilmente offerti al Comitato.

L'animazione perdura ancora per tutta la giornata nei vari centri del Comune.

Si respira un'atmosfera di serenità e di gentilezza, di cordialità fraterna e sincera che va dritta al cuore ed intenerisce. Oh grande anima di un piccolo popolo, quando quando sarai finalmente conosciuta ed apprezzata da tutti?

DA MILANO

Parrini ha troncato
lo sciopero della fame

Il difensore dell'anarchico Primo Parrini, c'informa che il detenuto ha troncato lo sciopero della fame, in conseguenza alla nutrizione coattiva cui fu sottoposto.

Parrini ci tiene a far sapere che è stato costretto a desistere dal suo disperato proposito; ma che è ugualmente deciso a non sopportare più passivamente il prolungarsi della sua ingiusta detenzione. E così pure laltro detenuto che aveva iniziato lo «sciopero della fame», l'anarchico Macchi.

Il carcere preventivo è un'infamia, è una tortura fisica e morale che rende folle il detenuto e che lo trascina fino al compimento degli atti più disperati.

Nel caso del Parrini, poi, la magistratura ha il dovere d'affrettare il processo. Si tratta di un giovane, impressionabilissimo, tubercolotico e tormentato dall'acuta, angosciosa preoccupazione della miseria in cui si dibatte la sua vecchia madre, vedova e con un carico di figlioli da mantenere. V'è di più: Parrini sopporta il carcere sotto l'accusa di avere qualche rapporto, diretto od indiretto, coi tragici, sanguinosi fatti del Teatro Diana. L'accusa è di una gravità enorme, non è giusto, non è umano, se si tratta di un innocente, mantenerlo al cospetto dell'opinione pubblica sotto una luce così infamante. Ammesso, poi, che i sospetti della polizia nei riguardi del Parrini, avessero trovato nell'animo del giudice inquirente « favorevole accoglienza », anche questa è un'altra ragione che milita in favore della necessità d'affrettare il processo.

E' veramente inconcepibile, enorme, questo senso d'irresponsabilità che dimostra la nostra magistratura, la quale subisce quasi sempre le sinistre pressioni della polizia. E poi, quando accadono fatti d'eccezionale gravità, la colpa è, naturalmente, dei sovversivi e della loro opera sobillatrice.

Ah, povera Italia!

Artistici quadri in tricromia
a lire 1,50 cadauno

Marx, Lenin, Liebknecht, Kropotkin, Trotzki, Reclus, Bebel, Nietzsche, Engels, Luxemburg, Tolstoi, Jaurès, Darwin, Costa, Ferrer, Bakunin. Non sparare... sono tuoi fratelli!, Bandiera Rossa, La pace borghese, Trionfo della pace nel Lavoro, Luce e ombra, Capitalismo e Comunismo, Simbolo dei Soviet, Quando il gigante ruoga.

100 quadri di uno o più soggetti L. 125 — (franco porto ed imballo).

PICCOLA CRONACA

Gli spacci di carne bovina
che vendono a più buon prezzo al pubblico

sono quelli dell'Unione Cooperativa, siti in via Meravigli (galleria Buffoli) — via A. Saffi — Passaggio Orefici — via Palermo — via S. Pietro all'Orto — via Pasquale Sottocorno e via Principe Eugenio.

CARNE FRESCA media con giunta al kg. L. 3,90 — Anteriore scelto L. 5,90 — Roast Beef L. 8,90 — Polpa L. 11,90.

CARNE CONGELATA da L. 3,30 a Lire 10,90 al kg.

Comune di San Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto novembre 1921 è aperto concorso per titoli ai posti di **SEGRETARIO** e **LEVATRICE** capoluogo, cui vanno annessi rispettivamente gli stipendi di L. 7000 e 2000 lordi, più le indennità caro-viveri.

Documenti di rito.

Sindaco: Pasquali.

CONTINUI ARRIVI
IN TESSUTI
a
La RINASCENTE

Grandiosi assortimenti nei reparti:

LANERIE
DRAPPERIE
SETERIE
COTONERIE

L'ERNIA

Non è più un'infermità grazie al **contentivo del dott. L. Barrère di Parigi** (3, Rue du Palais) che, completamente elastico, contiene ed immobilizza tutte le ernie, anche le scrostali le più voluminose e ribelli. Ogni ernioso che porti il vero contentivo **Barrère** è certo di avere il suo organismo a posto ed è garantito contro lo strozzamento che, benchè non sia frequente, può sopravvenire da un momento all'altro se si porta un cattivo cinto.

Approfittate tutti del passaggio semestrale dell'**Eminente Specialista di Parigi** per provare gratuitamente i suoi ultimi modelli rispondenti a tutte le esigenze della patologia, a:

GENOVA, presso filiale, Galleria Mazzini n. 1 int. 3, mercoledì, giovedì, 9, 10 novembre.
MILANO, presso filiale, Hotel Ancora e Genova (Corso V. Em., 5) venerdì, sabato 11, 12 novembre.
TRIESTE, Hotel Central, via Roma, 14 novembre.
VERONA, Hotel Accademia, martedì 15 novembre.
TRENTO, Hotel Europa, mercoledì, 16 novembre.
BOLOGNA, presso filiale, via Oberdan, 16, giovedì, venerdì 17, 18 novembre.
FIRENZE, Grand Hotel Patria, via Calzaioli, 8 sabato 19 novembre.
ROMA, presso filiale, largo Goldoni, angolo via Condotti, 42, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì 21, 22, 23, 24 novembre.
BARI, Albergo Risorgimento, venerdì, sabato, 25, 26 novembre.
NAPOLI, presso filiale, S.ri G.ni Barbero e Co. via Roma, 16 (largo Spirito Santo) lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, 28, 29, 30 e 1 dicembre.
PALERMO, Grand Hotel Centrale (ai Quattro Canti) venerdì, sabato, 2 3 dicembre.
CATANIA, presso filiale, cav. uff. Enrico Traversa, via Etnea, 221 lunedì, martedì, 5 6 dicembre.
MESSINA, Hotel Venezia, mercoledì 7 dicembre.
REGGIO DI CALABRIA, Hotel Centrale, giovedì 8 dicembre.

Diffidate delle numerose imitazioni: Il vero cinto contenitivo BARRERE, porta sempre la firma.

MALATTIE VENEREE
CURA DELLA BLENORRAGIA, LUE, IMPOTENZA E COMPLICAZIONI, COI MODERNI SISTEMI FRANCESI RAPIDI E INCOLORI DELL'ISTITUTO R. of FOURNIER DI PARIGI
VIA SENATO 2 9¼ Esame del sangue 10%

Non più purganti

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE** o il **CATARRO INTESTINALE** guariscono radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON**, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scatola e L. 47.50 le sei scatole franco. — Prof. Dottor **P. RIVALTA** - Corso Magenta, n. 10 - MILANO.